DALLE API ALLE ROSE

La Rivista di Santa Rita da Cascia

100 1923 • 2023

N. 4
LUG-AGO
2023

BIMESTRALE
DEL MONASTERO
AGOSTINIANO
SANTA RITA
DA CASCIA

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/C1 / PG /06 /2012

RITA È PRESENZA

La sua Festa invita a esserci per gli altri

SOMMARIO

3 *Editoriale del direttore*
Presenti

4 *Camminiamo con Rita*
Ogni giorno vicino agli ultimi

Donarsi a Dio, per servire il prossimo

"Basta guardare alla porta accanto"

Incontrando Dio, incontriamo gli altri

12 *Fondazione Santa Rita*
Si lavora alla Casa di Santa Rita

13 *Speciale 100 anni della rivista*
In crescita come la fede nei devoti

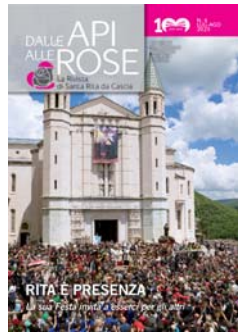
18 *Camminiamo con Rita*
Carità e gioia l'hanno guidata

Entriamo nella Parabola dell'amore

22 *Tracce di Rita*
Morendo, Rita ci parla

24 *Pia Unione Primaria*
A Cascia per imitare Rita

26 *Dialogo col monastero*
"Riusciva a toccare il cuore"



In copertina: La benedizione delle rose il 22 maggio. Foto di Giovanni Galardini

SOSTIENI DALLE API ALLE ROSE

Per continuare a diffondere la speranza del messaggio ritiano, aiutaci a sostenere "Dalle Api alle Rose", la voce di Santa Rita in tutto il mondo. Basta una piccola donazione tramite:

- **banca:**
IBAN IT82D0306939241100000002983
BIC/SWIFT: BCITITMM
INTESA SANPAOLO - AG. MONTEROTONDO
- **posta:**
c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia
- **carta di credito e paypal:**
www.santaritadacascia.org/donazioni
specificando nella causale "Abbonamento".

Grazie per quanto potrai fare!

DALLE API ALLE ROSE
Bimestrale del Monastero Agostiniano Santa Rita da Cascia
nr. 4 luglio-agosto 2023

Aut. Trib. Spoleto n. 9 del 26-06-1954. Iscritto al ROC con il n. 29665
Edizione italiana: anno C. Edizione inglese: anno LXII.
Edizione francese: anno LXI. Edizione spagnola: anno LI.
Edizione tedesca: anno LI. Edizione portoghese: anno X.

Direttore editoriale
Sr. M. Giacomina Stuani

Direttore responsabile
Pasquale Grossi

Comitato di Redazione
Alessia Nicoletti (coordinatrice)
P. Luciano De Michieli, P. Giuseppe Caruso, Monica Guarriello

Sede legale
Monastero Santa Rita, viale Santa Rita 13 - 06043 Cascia (PG)
tel. + 39 0743 76221 - fax + 39 0743 76786

Sede operativa
Via Francesco Massi 12/D - 00152 Roma
tel. + 39 06 39674099 - fax + 39 06 39637399
www.santaritadacascia.org/dalleapiallerose
redazione@santaritadacascia.org

In collaborazione con
Sr. Maria Rosa Bernardinis osa, Sr. M. Natalina Todeschini osa, Sr. M. Lucia Solera osa, Alessandra Paoloni, Carmela Mascio, Mauro Papalini, Marta Ferraro, Rita Gentili

Foto
Massimo Chiappini, Stefano Dal Pozzolo, Giovanni Galardini, Lamberto Manni

Progetto Grafico e Impaginazione
Bruno Apostoli graphic designer - www.brunoapostoli.it

MONASTERO SANTA RITA DA CASCIA Comunità agostiniana
monastero@santaritadacascia.org
www.santaritadacascia.org

Se desideri fare un'offerta al Monastero di Santa Rita a Cascia per richiedere l'abbonamento, preghiere, Sante Messe, per le opere di carità del Monastero, per grazie ricevute e devozione, puoi farlo tramite:

banca: IBAN IT82D0306939241100000002983
BIC/SWIFT: BCITITMM
INTESA SANPAOLO - AG. MONTEROTONDO

posta: c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia
per effettuare un bonifico postale:
IBAN IT85R0760103000000000005058

carta di credito e paypal:
www.santaritadacascia.org/donazioni

PER LA SVIZZERA
Posta: conto nr. 69-8517-0
intestato a: Monastero Santa Rita Agostiniana
06043 Cascia PG - Italia
IBAN CH8309000000690085170

PER LA GERMANIA
Posta: conto nr. 14421706
Intestato a: Superiora del Monastero Santa Rita
06043 Cascia PG - Italia
IBAN DE11600100700014421706

Finito di stampare nel mese di giugno 2023
da Industria GraficaUmbra s.r.l. - Via Umbria 148, 06059 Todi (PG).

MISTO
Carta da fonti gestite in maniera responsabile
FSC® C148997
www.fsc.org

La rivista *Dalle Api alle Rose* è stampata su carta certificata col marchio FSC®

Presenti

La festa di Santa Rita, che in questo numero rivive, non inizia e non finisce il 22 maggio, perché la sua presenza è costante durante l'anno. Dall'inizio del 2023, infatti, dopo la pandemia che ci ha separati e la guerra in Ucraina che ha esasperato sentimenti di odio, sento Rita sussurrarci la necessità di aprirci agli altri, mettendoci al servizio del prossimo, per essere noi la risposta a piccoli o grandi bisogni.

Mi torna in mente una notizia che mi ha colpito un mese fa: la morte della pallavolista diciottenne Julia Ituma. Una tragedia con tanti punti da chiarire, su tutti se si sia trattato di suicidio. Insieme alla tristezza, ho impresse dentro le parole di una sua compagna di squadra: "Mi dispiace non averti capita, vorrei tanto tornare indietro nel tempo, poterti aiutare, anche solo con uno sguardo, una parola o un abbraccio". Penso a quante vite (il suicidio è la seconda causa di morte tra i giovani) potevano essere salvate, se fossimo capaci di esserci, non in tempo ma sempre, perché esserci per gli altri è il vero miracolo che Rita ci ispira e ci chiede. Il 22 maggio abbiamo abbracciato questo proposito e, aprendo eccezionalmente la clausura, siamo state proprio in mezzo a voi, esprimendo la presenza spirituale di Rita. E non a caso, ora, apriamo questa rivista portando l'esempio delle donne premiate col Riconoscimento Internazionale Santa Rita, che hanno incarnato il servizio al prossimo: Antonella, che si è fatta dono nel matrimonio, restando vicina a suo marito malato, nell'essere una mamma adottiva e nella professione di insegnante; Franca, che animata da una fede operosa, offre il proprio servizio per il suo paese, dagli anziani a persone con disabilità; Luciana, assistente sociale che aiuta il prossimo in qualsiasi forma, aprendo la sua casa agli ultimi, emarginati dalla società.

Grazie a loro, abbiamo dato nuova forza e centralità ai valori ritiani di ascolto, dialogo, apertura… e, se cercando una sintesi, possiamo dire che la vita è un "gioco" di squadra, allora Santa Rita, che ha realizzato il disegno d'amore di Dio aiutando il prossimo, è la nostra "allenatrice": camminando con lei e impegnandoci non potremo che vincere la partita che conta davvero!

di Carmela Mascio

Ogni giorno vicino agli ultimi

Luciana Daqua nasce a Monasterace (Reggio Calabria) nel settembre del 1955 primogenita di cinque figli. La sua storia è semplice ma intensa, per certi versi incredibile. Racconta di una donna che, educata con forti valori da una famiglia profondamente cattolica, in nome di un amore più grande, rompe ogni schema sorprendendo tutti. La prima a essere sorpresa dalla sua vita è proprio lei.

Luciana Daqua durante la cerimonia di premiazione delle tre donne il 21 maggio nella Basilica di Santa Rita

La sua storia è semplice ma intensa, per certi versi incredibile

Luciana vuole andare in India e servire Dio insieme a Madre Teresa di Calcutta, ma Dio scrive dritto sulle righe storte, e la sua vita, spesa per amore, sarà tutt'altro! È una ragazza dalla bellezza disarmante ma a lei interessa il contenuto e non la forma. Fa saltare il fidanzamento con un ottimo partito e decide di dedicarsi agli ultimi che incrocia sulla sua strada. Incontra Enzo, si innamorano profondamente: con lui comincia un processo di libertà senza eguali. La porta di casa loro è sempre aperta e così il loro cuore. Arriveranno due figli: Loredana e Giuseppe ma soprattutto arriverà un piccolo popolo di cui si prenderanno cura. Mandano un ecografo in Congo e trovano alloggio per tutti i profughi curdi che arrivano nella Locride, ospitandoli anche in casa loro. Il cuore di Luciana è pago. Ma il suo Enzo muore e lei rimane sola a quarant'anni con due figli. Tutto sembra crollare ma il dolore o ti schiaccia o ti fa entrare nel mistero e Luciana entra totalmente nell'Amore. Come assistente sociale è riferimento di molti, insegna anche all'Università e, soprattutto, vive la quotidianità. Raccoglie e nasconde in casa giovani prostitute, incontra oltre 1700 coppie, lotta contro la disperazione quando i suoi figli si ammalano di tumore. Fonda diverse associazioni. Consola chi non comprende il senso della vita, perdona chi la denigra. Luciana si sente prescelta dal dolore che feconda e genera vita. Un giorno un suo studente vedendola preoccupata le si avvicina dicendole che sta pregando per lei Santa Rita: Luciana scopre

Rita e trova uno specchio in cui riconoscersi. Anni dopo, sua figlia, che a insaputa della madre frequenta Cascia, la porta a conoscere la santa e Luciana comprende ancor di più la sua vocazione. Così, ogni giorno Luciana è punto di riferimento per tutto il territorio della Locride ma, soprattutto, per gli ultimi che predilige. E ci tiene a dedicare il suo premio a tutti i genitori che hanno perso dei figli e a quei giovani che, pur in vita, sperimentano la morte dell'anima, perché Santa Rita compia in loro il miracolo della rinascita.

Dedicarsi agli ultimi che incrocia sulla sua strada

DONNA DI RITA 2023

Luciana, da Ardore, provincia di Reggio Calabria, ha ricevuto il Riconoscimento Internazionale Santa Rita 2023 per aver fatto della sua professione e della sua famiglia un porto sicuro per gli emarginati della società. Come assistente sociale e con l'appoggio del marito, scomparso prematuramente, ha accompagnato extracomunitari, prostitute, omossessuali a intravedere nel buio delle loro situazioni senza uscita una via di fuga verso un futuro migliore.

di Marta Ferraro

Donarsi a Dio, per servire il prossimo

Come Rita ha dovuto affrontare tante battaglie

Antonella Dirella ha sperimentato tutte le fasi della vita di una donna: figlia, fidanzata, moglie, madre, vedova e consacrata. Come Rita ha dovuto affrontare tante battaglie che ha accolto sempre con Amore. Conosce Pinuccio in giovane età. A soli 22 anni al ragazzo viene diagnosticato un carcinoma ai testicoli, che lo renderà sterile e lo costringerà a una vita difficile tra cure e ospedali. Nel 1989, nonostante i pareri contrastanti dei familiari, i due si dicono quel Sì che li unirà per l'eternità davanti a Cristo e nella vita. A chi le dice che può ripensarci, Antonella risponde: "Dovrò dire solo 'Sì', il resto lo farà il Signore". I primi anni di matrimonio, gli sposi aprono la porta della loro casa ai bambini profughi della guerra in Bosnia Erzegovina e Romania. Nel '94, la famiglia si ar-

ricchisce della presenza di Gianclaudio, un bambino che nessuno aspettava e che adottano quando ha solo 29 giorni: altri lo avevano rifiutato perché aveva problemi di salute.

L'unione di Antonella e Pinuccio è durata 23 anni, nei quali hanno lottato contro 6 tumori. Pinuccio ha chiuso gli occhi sulla terra, per riaprirli alla presenza di Dio quando ha 47 anni e 11 mesi, dopo una vita di combattimento contro la malattia, ma vissuta sempre con fede. "Ogni volta che la malattia si è ripresentata l'abbiamo sempre affrontata, sapendo che tra noi c'era il Signore e l'incessante preghiera delle persone a noi care. La crescita insieme nella fede grazie a Comunione e Liberazione ci ha portato a questo livello di consapevolezza. Non mi sono mai sentita tradita da Dio, perché il suo amore è immenso. Il nostro matrimonio poteva durare un anno, invece il Signore ce ne ha concessi molti di più. Tante volte i medici ci hanno tolte le speranze, ma Pinuccio ha continuato a vivere. Perché l'ultima parola non è dell'uomo, ma di Dio". Rimasta sola dopo la morte di Pinuccio e la lontananza del figlio per motivi di studio, Antonella si è trovata a vivere in una casa piena di ricordi. "Ho capito che dovevo continuare a mettermi al servizio dell'altro. Il mio Amore doveva trasformarsi ancora. Oggi vivo donandomi tutta a Dio, consacrata e in cammino con la fraternità San Giuseppe di Comunione e Liberazione". Questa decisione è nata anche dal desiderio di vivere la vita come gli ha insegnato Pinuccio: guardandola con bellezza, nonostante ciò che arriva, perché è un dono così come si presenta. Perché per un cristiano la morte che cos'è se non un seme che morendo germoglia e dà frutto?

Non mi sono mai sentita tradita da Dio

Antonella Dirella ha piantato una rosa, insieme alle altre donne premiate, nel roseto di Cascia

DONNA DI RITA 2023

Antonella, da Termoli, provincia di Campobasso, ha ricevuto il Riconoscimento Internazionale Santa Rita 2023 per essersi saputa affidare a Dio ogni volta che la vita l'ha messa alla prova. Sempre in cerca di un Amore più grande ha accolto la malattia del marito, ha adottato un bambino con problemi di salute, ha parlato di un Padre buono a generazioni di bambini e ora vive la sua vocazione come consacrata dell'associazione San Giuseppe.

di Rita Gentili

“Basta guardare alla porta accanto”

“In famiglia, ho sempre respirato l’attenzione al prossimo, seppure nelle piccole cose: condividere momenti lavorativi faticosi di altre famiglie, accogliere i figli di genitori al lavoro o in difficoltà, rispondere a chi in povertà chiedeva aiuto”. Così Franca racconta come sia nato il suo essere attenta al prossimo: l’esempio della famiglia, dei genitori, della mamma Tarcisia che ha continuato ad aprire la porta di casa anche quando è rimasta vedova e con 7 figli da crescere. Franca mette a frutto questo insegnamento e nella vita farà l’infermiera, l’assistente sanitaria sul territorio, la catechista, la consigliera comunale con delega agli anziani per l’assistenza e l’attività ricreativa, la volontaria in un centro di ascolto Caritas, la consigliera prima e presidente poi di una casa di riposo e, ora che è in pensione, è presidente della cooperativa sociale “I Piosi”, che fornisce assistenza e supporto all’inserimento lavorativo a persone con disabilità. Occupazioni, tutte, che hanno alimentato l’insegnamento ricevuto da Franca dalla famiglia e favorito, in particolare nell’ambito parrocchiale e civile, “una scuola gratuita su come mettersi al servizio del prossimo, grazie a persone che sono state esempi concreti e maestri di vita”. Un impegno che regala a Franca il benessere dato dal sapere di portare “sollievo a qualcuno, di accompagnare chi è in difficoltà”. Ma c’è anche dell’altro. La vita di Franca è stata colpita da gravi lutti: il papà, un figlio, una sorella. “In questi dolorosi momenti - spiega - la mia famiglia è sempre stata confortata, aiutata da tutto il paese; c’è stata una solidarietà grandissima che, se prima ero impegnata, mi ha portato a esserlo ancora di più, quasi a dire grazie”. Ma se si chiede a Franca cosa ciascuno di noi può fare per esser di aiuto al prossimo, lei risponde che “non serve avere ruoli a livello pubblico; basta guardare alla porta accanto, avere gli occhi aperti, ascoltare, accogliere, perché c’è sempre qualcuno che ha bisogno”. Eppure, Franca si stupi-

Franca Pedrini con Antonella Ventre, conduttrice di Tv2000, alla presentazione delle tre donne il 20 maggio nella Sala della Pace

Ho sempre respirato l’attenzione al prossimo, seppure nelle piccole cose

sce del Riconoscimento Santa Rita che le è stato conferito: "È stata una sorpresa, che accolgo come dono, una grande emozione. Ho trascorso una vita semplice dedicandomi a situazioni ordinarie, che percepivo utili per la comunità, senza pensare a qualcosa di così eclatante o particolare", come se non fosse proprio la "stupefacente normalità dell'esistenza quotidiana" la ragione per cui, come scrisse Papa Giovanni Paolo II, "Rita è santa".

La vita di Franca è stata colpita da gravi lutti

DONNA DI RITA 2023

Franca, da Sommacampagna comune della provincia di Verona, ha ricevuto il Riconoscimento Internazionale Santa Rita 2023 per aver accettato con fede i tanti lutti vissuti in famiglia, dal padre scomparso prematuramente al figlio Luca. Con la fede ha saputo trasformare questi laceranti dolori in occasioni per amare il prossimo nelle sue fragilità impegnandosi senza riserve nella sua parrocchia e in un centro di ascolto e sostegno Caritas nella sua città, in RSA e infine come presidente della cooperativa sociale "I Piosi".

Incontrando Dio, incontriamo gli altri

Dall'omelia di Padre Alejandro Moral Antón, Priore Generale dell'Ordine di Sant'Agostino, per la Celebrazione Eucaristica degli Agostiniani del 21 maggio 2023

Dobbiamo vivere nel presente compiere la missione che il Signore ha lasciato a ciascuno di noi

Con l'ascesa al cielo di Gesù termina la sua missione terrena e ha inizio quella della Chiesa guidata dalla presenza dello Spirito Santo e iniziata il giorno di Pentecoste. La missione di Gesù è durata solo pochi anni. La missione della Chiesa, invece, durerà fino al ritorno glorioso del Signore e fino alla costituzione del Regno di Dio, alla fine dei tempi. Noi cristiani, discepoli di Gesù, dobbiamo vivere nel presente, impegnandoci a compiere la missione che il Signore ha lasciato a ciascuno di noi. Vivere nel presente significa vivere in un mondo meraviglioso e affascinante ma dove anche il potere del male e delle tenebre e la sua presenza ci fanno dubitare di molte cose. Dubitiamo della possibilità di comunione fra tutti noi uomini, della possibilità della pace. Spesso non crediamo più nella giustizia e nel progetto di fare del nostro mondo una vera casa comune della famiglia umana. Questa situazione ci porta a dubitare dell'amore di Dio verso gli uomini, suoi figli. Ma non è così! Il bene esiste! La presenza di Dio si fa vedere e sentire in tante cose e nelle perso-

ne che ogni giorno danno la loro vita per gli altri, sia con la preghiera che con il lavoro concreto delle loro mani. Lo Spirito Santo continua a guidare le nostre vite e, grazie alla vita, passione e morte di Gesù, insieme alla sua risurrezione, l'esistenza degli esseri umani nel nostro mondo è veramente una vita di speranza e piena di senso.

Una cosa però è vera: sta succedendo, soprattutto a noi religiosi, di trascurare la vita spirituale. Parlo dell'incontro personale con Dio. L'incontro personale, intimo, in dialogo e contemplazione con Dio, che è il tesoro e il bene più grande che possiamo incontrare già in questo mondo. Tutti noi dobbiamo imparare bene questo: mai si è potuto vivere nel passato, non si può vivere nel presente e non si potrà vivere nel futuro senza la fede in Dio incarnato nel suo Figlio e senza il suo amore attraverso la presenza del suo Spirito... senza Dio non c'è vita!

In questo senso nel Vangelo di oggi Gesù dice: "Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla". Più chiaro di così non si potrebbe dire. Questo testo sottolinea la centralità che deve avere Cristo nella nostra vita. Chi è conscio che la sua vita dipende dall'amore di Dio e non dal proprio orgoglio trova la vera via, perché non sono i criteri del mondo che devono guidare la nostra vita di credenti: il criterio per le nostre azioni e opzioni deve essere sempre il Vangelo. Santa Rita ha bevuto da questa fonte, nell'incontro personale, in silenzio, prolungato, con Dio. Ha avvertito l'amore che viene da Dio e per questo la sua vita è stata una vita di sofferenza, perdono e amore. Che significa per noi questo esempio? Lasciamoci illuminare dal Vangelo: "Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore... questo

è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi". Questo è il testamento che Cristo ci ha lasciato, il criterio fondamentale per vivere e che Rita ha abbracciato come una mamma che abbraccia il proprio figlio appena nato. Preghiamo perché questo atteggiamento ci aiuti a confrontarci con noi stessi e a entrare di più nella radicalità del Vangelo, ad amare e a voler imitare ancora di più Rita, a conoscere meglio il nostro cuore e a sentire il grande bisogno che avvertiamo di cambiarlo per un cuore più umano e fraterno, e a renderci conto della nostra assoluta debolezza e del bisogno di Dio.

La presenza di Dio si fa vedere e sentire nelle persone che danno la loro vita per gli altri

di Alessia Nicoletti

Si lavora alla Casa di Santa Rita

la casa di Santa Rita
Quando la famiglia si allarga

Per la Fondazione Santa Rita da Cascia, che dal 2012 sostiene progetti per rispondere ai bisogni concreti dei più fragili, il 22 maggio vuol dire partecipazione e solidarietà. In particolare, quest'anno i giorni della festa hanno rappresentato da una parte l'impegno verso una nuova missione, la ricostruzione dell'ospedale "St. Virgilius Memorial" di Namu in Nigeria e dall'altra il raggiungimento di un atteso traguardo per il progetto sostenuto nel 2022, la Casa di Santa Rita, dov'è iniziata l'istallazione della scala esterna, dopo rallentamenti burocratici che avevano fatto slittare i lavori.

Il progetto prevede la ristrutturazione di un appartamento all'interno dell'attuale Ospedale di Cascia, ospitato dopo il sisma 2016 in una struttura del Monastero Santa Rita da Cascia, per accogliere le famiglie dei pazienti ricoverati, provenienti da tutt'Italia, che non possono permettersi di sostenere spese prolungate in albergo o affitto. Le monache di Santa Rita hanno chiesto alla Fondazione di assicurare loro un luogo dove potessero restare accanto ai propri cari, affetti da malattie neurodegenerative o ricoverati a causa di traumi cranici, che richiedono tempo per la riabilitazione. Così, grazie alla generosità di migliaia di donatori, sono stati destinati al progetto 260.000 euro. Ora, proprio nella settimana della festa, i lavori per gettare le fondazioni della scala esterna, l'operazione più complessa da realizzare per garantire un ingresso separato agli ospiti e non interferire col normale svolgimento delle attività sanitarie, sono stati compiuti e presto sarà possibile installarla. Questo sarà il passo decisivo per trasformare quell'ambiente di 237 metri quadrati in una seconda casa per tante persone. Vi nasceranno 7 camere con bagno privato, una sala da pranzo comune con angolo cottura, una lavanderia e un ripostiglio. Un luogo dove sentirsi accolti e dove avere l'opportunità di assistere con la forza dell'amore i propri cari, in totale serenità.

SOSTIENI I PROGETTI DELLA FONDAZIONE

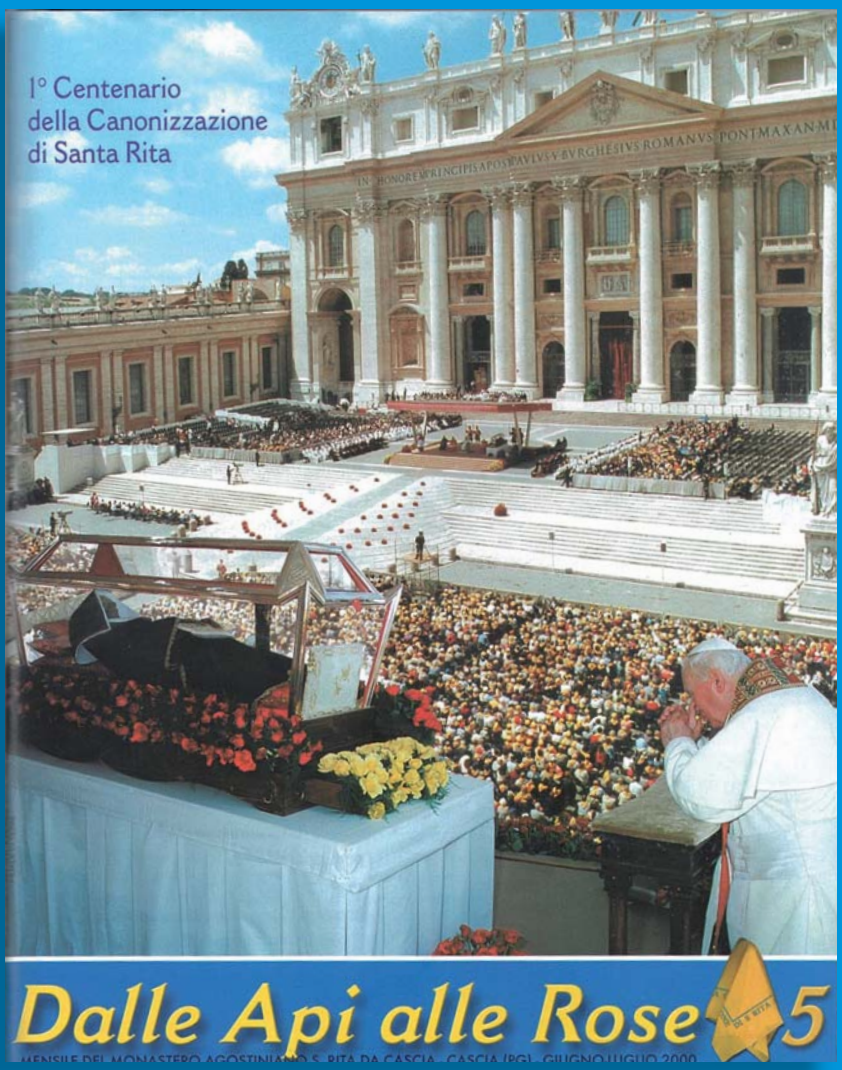
DONA ORA!

Banca
IBAN
IT64 T030 6905 2451 0000 0003 558

Posta
c/c nr. 1010759072
intestato a Fondazione Santa Rita da Cascia ets

Carta di credito e paypal su fondazionesantaritadacascia.org

GRAZIE!



Una storia lunga un secolo

Dalle Api alle Rose compie 100 anni

Il 2000, Anno Santo, è anche quello del Centenario della canonizzazione di Santa Rita. La rivista si veste di una foto storica: per la prima volta l'Urna col corpo della santa lascia Cascia e raggiunge il sagrato di San Pietro a Roma, dove sarà accolta da Papa Giovanni Paolo II e oltre 70 mila devoti.

In crescita come la fede nei devoti

di Carmela Mascio

È il 20 maggio del 2000 quando, in occasione del primo centenario della canonizzazione della Santa degli Impossibili, l'Urna con il corpo di Santa Rita viene venerata in piazza San Pietro. La copertina di "Dalle Api alle Rose" è, orgogliosamente, dedicata al grandioso evento. Ne parliamo con Monsignor Giovanni Scavino, agostiniano, che ha collaborato con la rivista e al quale chiediamo perché Santa Rita è così amata.

Monsignor Scavino risponde focalizzando il tutto su due traiettorie convergenti: la rivista che racconta di Cascia nel mondo e la peculiarità di Santa Rita. La rivista, nel corso degli anni, è molto cambiata restando fedele a sé stessa ma adeguandosi ai tempi. Il suo dire semplice e chiaro, ma non per questo meno profondo, continua a interpretare perfettamente lo spirito per cui la Beata Maria Teresa Fasce la creò. Raggiungere Cascia, negli anni è stato il progetto di molti,

ma in tanti, per innumerevoli motivi, non hanno potuto realizzare il loro sogno. Arriva quindi questo meraviglioso strumento che permette di essere nel cuore di Cascia. Foto chiare, cronache degli eventi, memorie di appuntamenti importanti, spunti di preghiera e riflessione. Così facendo la rivista ha saputo crescere tanto quanto è cresciuta la fede nei devoti. Questo è il motivo per cui deve continuare il suo mandato ed essere strumento di una vera e propria catechesi esperienziale.

Santa Rita ha dimostrato al mondo che l'amore non cambia ma rimane anche nelle difficoltà. Vivendo i suoi diversi stati di vita, Rita trova nel perdono e nell'amore la soluzione dei problemi e ci ricorda che con il Battesimo noi siamo diventati tempio dello Spirito Santo. Per questo motivo, fedele al mandato di Gesù, che ci dice di "annunciare il Vangelo e guarire i malati" (Vangelo di Luca 9,2) lei diventa la santa che conosciamo, colei che guarisce con l'amore.

La rivista diventa quindi strumento di misericordia e rappresenta il dialogo costante di Santa Rita con i suoi fedeli. Sappiamo che Rita si preoccupava di sapere se i suoi figli erano stati capaci di perdonare. Oggi, allo stesso modo, ha premura di tutti noi. Così, ogni volta che un numero della rivista arriva tra le mani di un devoto, semplicemente e audacemente la sua catechesi arriva e guarisce attraverso la forza dello Spirito.

Quando la Beata Fasce la creò lo scopo era quello di far conoscere una Santa che aveva saputo cambiare la sua vita per e con l'amore per Gesù Cristo. Questo ancora è il mandato della rivista: portare il Vangelo della vita nelle coscienze per tirarle fuori dalla tristezza e dallo sconforto in cui spesso si trovano.

Il 20 maggio del 2000, Giovanni Paolo II disse: "Santa Rita ha interpretato il genio femminile della maternità fisica e spirituale assimilandosi perfettamente a Cristo con umiltà e obbedienza portando a termine la sua missione di unità e fedeltà anche nei momenti di crisi e di difficoltà. È stata la santa della quotidianità". Per questo, sui passi di Santa Rita, la rivista non smette di guidare i lettori verso la novità mai scontata e mai superata del Vangelo!

La Basilica che ha sfidato la guerra

Nella prima metà del secolo scorso due donne hanno cambiato radicalmente il volto di Cascia: Santa Rita e la Beata Maria Teresa Fasce. La prima ne è stata la causa, la seconda la realizzatrice. Dal 1920 sono sorte molte nuove strutture per l'accoglienza dei pellegrini, sempre più numerosi; soprattutto è sorta una nuova Basilica, ma come tutte le cose di Dio ha incontrato tantissime difficoltà. L'idea era venuta alla Fasce nel 1925, la prima pietra posta nel 1937 e il suo completamento nel 1947, 4 mesi dopo che la Madre era volata in Cielo. La fede incondizionata e la forza straordinaria di Maria Teresa hanno superato tutti gli ostacoli, compresa la guerra, quando il rischio dei bombardamenti era concreto e tutto il lavoro sarebbe andato perduto ma, come Abramo, la Fasce si fidava di Dio e rispondeva a chi glielo faceva notare: "Se Dio crede che a Lui verrà più gloria dalla sua distruzione, sia fatta la Sua volontà".

Progetto grafico di Maurizio Minerva mauriziominerva - Illustrazione di Arianna Usai Arianna Usai Illustration

La Madre e la Santa degli impossibili

Santa Rita racconta la vita della Beata Madre Maria Teresa Fasce

Carità e gioia l'hanno guidata

Dall'omelia del Cardinale Marcello Semeraro, Prefetto del Dicastero delle cause dei Santi, pronunciata al Solenne Pontificale del 22 maggio 2023

Abbiamo tutti insieme ascoltato un passo del Vangelo in cui Gesù ci ricorda che dobbiamo essere uniti a Lui come il tralcio alla vite. L'immagine ci giunge dal mondo dell'agricoltura, ma vuol dirci qualcosa di essenziale per un discepolo di Gesù. Sant'Agostino predicava che "noi tutti insieme, uniti al nostro Capo, siamo il Cristo; senza il nostro Capo non valiamo nulla. Perché? Perché con il nostro Capo siamo la vite; senza il nostro capo siamo tralci spezzati, destinati non a qualche opera dell'agricoltore, ma soltanto al fuoco. Per questo anche Egli nel Vangelo dice: Io sono la vite, voi siete i tralci, il Padre mio è l'agricoltore; e aggiunge: senza di me non potete far nulla". (*Enarrat. in Psalmos*, XXX, II/1, 4: PL 36, 232). Quello che diceva Sant'Agostino dobbiamo applicarlo a tutti noi e per questo Santa Rita ci è di modello. Un teste del processo per la canonizzazione disse che: "Essa attingeva la carità verso il prossimo dal cuore di Gesù, cui voleva assomigliarsi in tutto"

Il richiamo alla gioia per molto tempo è stato tagliato fuori della predicazione cristiana

Attingeva la carità verso il prossimo dal cuore di Gesù

(*Positio*, p. 44 n. 103). In un'altra testimonianza si legge: "L'amore di Dio della nostra Beata non era ozioso, ma operativo e modellato sulla carità di Gesù Cristo" (*Ibid.*, p. 105).

Dalla proclamazione del Vangelo abbiamo ascoltato pure un'altra parola: "Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena" (Vangelo di Giovanni 15,11). Il richiamo alla gioia per molto tempo è stato tagliato fuori della predicazione cristiana. Alla gioia, però, nel corso dell'Anno Santo 1975 San Paolo VI dedicò una esortazione apostolica, la *Gaudete in Domino*, ed è questo un tema che spesso è stato ripreso da Papa Francesco, fin dalla sua prima esortazione apostolica, che si inaugura con queste parole: "La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia" (*Evangelii gaudium*, n. 1).

Nonostante l'aspra sofferenza provocatole dalla stigmatizzazione ella fu sempre piena di gioia. Non parlo solo della sofferenza fisica, ma pure di altre umiliazioni legate al segno della ferita della passione. *Spina spes gloriae* (spina spe-

ranza di gloria, *ndr*). Per Padre Agostino Trapè è la frase che sintetizza la vita di Santa Rita. Non per nulla l'Inno per le Lodi dell'antica ufficiatura in suo onore collega il tema della spina a un altro prodigio occorso quando la nostra santa era ormai negli ultimi giorni di vita e chiese a una sua cugina venuta a visitarla da Roccaporena di portarle dall'orto della casa paterna due fichi e una rosa. Il canto liturgico collega questi due segni, di sofferenza e gioia, e dice: *Spina superne caeditur, Rosis viretum purpurat*, "dall'alto si spezza una spina e [sulla terra] un cespuglio ancora verde rosseggia di rose"!

Nonostante i drammi e i dolori che accompagnarono le vicende della sua vita, ella "ebbe nel cuore la gioia e la diffuse intorno a sé... Diffuse, infatti, la gioia del perdono pronto e generoso, della pace amata e perseguita come bene supremo, dell'amore fraterno e sincero, della fiducia in Dio piena e filiale, della croce portata con Cristo e per Cristo" (Trapè, Santa Rita e il suo messaggio, Terni 1981, p. 49).

Questa medesima gioia, per sua intercessione, noi oggi la invochiamo per noi, per le nostre famiglie, per questa Comunità diocesana e per tutta la Santa Chiesa.

Spina speranza di gloria, è la frase che sintetizza la vita di Santa Rita

Entriamo nella Parabola dell'amore

Dall'omelia di Padre Mario De Santis, Vice Rettore della Basilica di Santa Rita di Cascia, nella Celebrazione Eucaristica per i benefattori del Santuario, da lui presieduta il 22 maggio

Ogni anno il 18 maggio ricordiamo la Dedicazione della nostra Basilica a Santa Rita, avvenuta nel 1947. Basilica voluta, fortemente, dall'allora Abbadessa del Monastero, Madre Teresa Fasce, dichiarata Beata da Giovanni Paolo II nell'ottobre del 1997. Una Basilica alla cui realizzazione concorsero tantissimi devoti, sparsi in tutto il mondo, impegnati tutti in quella gara di solidarietà che ha permesso al Santuario di essere così capiente, accogliente, bello e funzionale. Almeno in quel tempo, ora forse non più per i tanti pellegrini che lo visitano; ecco perché accanto al Santuario è sorta anche la Sala della Pace per le grandi celebrazioni. Questa celebrazione è in loro memoria e vogliamo presentarli, tramite Rita, alla Bontà e alla Misericordia di Dio, nella certezza che godano la Beatitudine eterna e facciano corona alla loro e nostra cara santa, occupando quel posto privilegiato riservato a chi, nella vita, ha lavato la veste nel Sangue dell'Agnello, per dirla con l'Apocalisse.

Beata Fasce, altra grande Benefattrice del nostro Santuario

Ma "senza di me non potete far nulla" aveva solennemente detto Gesù ai suoi. Lo aveva compreso molto bene la Beata Fasce, altra grande Benefattrice del nostro Santuario, del Monastero e di Cascia, quando confidando su questa "Parola" e affidandosi ciecamente alla Divina Provvidenza, tramite tantissimi benefattori noti e meno noti, ha donato al Signore e alla sua Santa Rita, questo bel Tempio, che ci permette oggi di raccoglierci in preghiera e lodare e magnificare le grandi gesta di Rita.

Mi domando: si poteva rendere così splendente e accogliente il nostro Santuario senza la fede nella Divina Provvidenza della Fasce e la carità di tanti benefattori? Direi di No! Ma, credo che a Santa Rita

e alla Beata Fasce interessi molto di più la costruzione di un altro Tempio, quello del nostro cuore e della nostra anima, dove veramente Dio vuole abitare e annidarsi per sempre in questo nostro cammino terreno. È questo il miracolo che la nostra santa e la nostra beata hanno in grande abbondanza elargito a tutti i benefattori del Santuario, rigenerati e riconciliati nello spirito del Signore rendendo il loro cuore vero Tempio di Dio, un cuore che altrimenti sarebbe stato inquieto, per dirla con Sant'Agostino.

Questa riconciliazione e rigenerazione di cuori, ha trovato sbocco in un'immensa generosità e solidarietà da poter così realizzare opere e favorire iniziative che corrispondessero agli slanci caritativi di Rita e Teresa. È in questa Parabola dell'amore che i nostri benefattori, questa sera, trovano la giusta collocazione nel presentarli all'attenzione anzitutto del Signore, di Santa Rita e della Beata Fasce, affinché siano ricompensati per il tanto bene che hanno compiuto in vita e siano tra quei "Benedetti del Padre mio", preconizzati da Gesù.

Chi vuole amare Rita e servirla dev'essere dentro questo meraviglioso circuito d'amore, carità e solidarietà. A quanti ora godono la pace eterna e la giusta ricompensa perché in vita sono stati dentro questo circuito, rendiamo questa sera onore e gloria, nella speranza che tanti altri possano ripercorrere questo meraviglioso cammino di amore. Il mio sogno è che si viva, si operi, si agisca e si lavori tutti in armonia, in unità, "professionalmente" preparati ad accogliere e servire il pellegrino o il turista religioso. È la sfida che lanciamo a coloro che operano nel Santuario, nel Monastero e nella città di Rita e di Madre Teresa.

il miracolo che la nostra santa e la nostra beata hanno in grande abbondanza elargito

di Suor M. Lucia Solera osa

Morendo, Rita ci parla

Quanto ha da comunicarci di più prezioso si trova fra le sue mani: il Crocifisso

In punta di piedi Rita lascia questo mondo: un transito, il suo, che avviene senza clamori. Silenziosa e mite così come si era dispiegata la sua esistenza. Senza lasciare nulla di scritto, nemmeno un testamento spirituale, una parola di commiato. Tutto quanto ha da comunicarci di più prezioso si trova fra le sue mani: il Crocifisso. A Rita ben si addicono le parole di S. Paolo: "Quanto a me non ci sia altro vanto che nella Croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo" (Galati, *6, 4*).

Dalla beatitudine del Cielo, Rita non dimentica il soffrire della terra e, silenziosamente, ci porge ancora oggi il Crocifisso e sembra dirci: "Accoglilo, guardalo, contemplalo; racconta a lui i tuoi drammi, ma mettiti anche in ascolto di ciò che lui ha da dirti. Egli ti vuole prendere per mano e accompagnarti lungo la via stretta che stai percorrendo, per insegnarti il passo da tenere: non arrabbiato, né rassegnato, ma il passo della consegna, dolce e fiduciosa. Non cercare vie di fuga o facili soluzioni, quei rimedi mondani che servono solo a circondarsi di rumore e apparenza". E come sgranando un rosario, Rita continua a sussurrarci le parole che in lei han preso carne grazie al tempo dedicato a rimanere in silenziosa contemplazione della Croce: mitezza - pace - perdono - perseveranza - fiducia - nascondimento - carità -

dolcezza - fedeltà - misericordia. Un distillato di Vangelo.

Lui, l'umile Gesù, sa dissodare sentieri con l'aratro della sua Croce, lì dove noi pensavamo che non ci fosse più alcuna strada da percorrere. Stringersi a Lui apre possibilità nuove, ulteriori, impensate.

Aspettavamo le consolazioni di Dio, credevamo che fosse da concentrare in esse tutta la nostra speranza; con meraviglia scopriamo di aver trovato molto di più: il Dio delle consolazioni, che riapre a noi l'orizzonte della vita e lo espande in vastità.

Santa Rita, Sorella nostra,
continua a confidarci il tuo segreto:
abbracciare la vita
anche quando si fa dura;
ottienici di riconoscere
che proprio nel concreto
della nostra realtà
ci attende l'umile Gesù,
per riversare in noi
tutta l'abbondanza della sua
presenza consolatrice.

CON DIO, POSSIAMO L'IMPOSSIBILE

Rita affronta situazioni umanamente molto difficili. Nei vuoti di amore e di affetto che si creano attorno a lei, si realizza però la possibilità di un amore più grande; c'è ancora e sempre spazio per la speranza, per la vita, la pace, la gioia. Rita inoltre assume fino in fondo le sue responsabilità di moglie, madre, donna consacrata, e lì conosce la potenza grandiosa che si sprigiona dal vivere con intensità di amore il momento presente, lì dov'era, nella condizione che stava vivendo, nella salita che le si presentava davanti. Rita fa il possibile, ma con Dio; e così si realizza anche l'umanamente impossibile. (Monache Agostiniane Rossano, *Donne artigiane di futuro con Rita da Cascia*, Tau editrice 2021, pp. 147-149)

VIVONO IN CRISTO

A te, Signore, umilmente raccomandiamo questi nostri defunti, perché come nella loro vita mortale sono stati sempre amati da Te d'immenso amore, così ora, liberati da ogni male, entrino, per Tua grazia nel riposo eterno. Amen.

Adriano Pozzetti (Lurate Caccivio CO - Italia)
Alberico Sonego (Colle Umberto TV - Italia)
Angela Colombo (Roma - Italia)
Cristina Panzeri (Voghera PV - Italia)
Dora Ruffolo (Milano - Italia)
Elda Comandella (Rho MI - Italia)
Ettore Buratti (Dueville VI - Italia)
Fausto Campese (Montecchio Precalcino VI - Italia)
Graziella Zavagnini (Pesaro - Italia)
Luisa Rita Di Terlizzi (Roma - Italia)
Manuela Aramu (Selargius CA - Italia)
Maria Liberti (Cerda PA - Italia)
Mario Frisone (Laval - Canada)
Nazzareno Cattapan (Valdagno VI - Italia)
Olimpia Trimarchi (Canada)
Orietta Torchio (Erba CO - Italia)
Pina Aliverti (Lurate Caccivio CO - Italia)
Pierantonio Bernascono (Morbio Inferiore - Svizzera)
Settembrina Viotti (Genova - Italia)
Regina Saradelli (Brescia - Italia)
Renato Todeschini (Montecchio Precalcino VI - Italia)

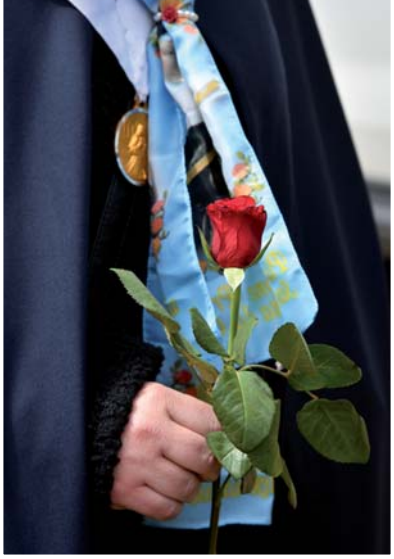
di Marta Ferraro

A Cascia per imitare Rita

Uno dei momenti più emozionanti dell'Incontro nazionale della Pup, che si è tenuto a Cascia il 15 e 16 aprile, è il passaggio all'Urna di Santa Rita, riservato ai 1200 devoti arrivati da tutta Italia

Messa celebrata nella Sala della Pace dalla guida spirituale del gruppo P. Ludovico Maria Centra, alla presenza di 42 gruppi affiliati coi rispettivi stendardi

La statua di S. Rita offerta quest'anno dal gruppo di Cellino San Marco (BR)



Il momento della processione che si è tenuta domenica 16 aprile e che ha coinvolto tutte le strade cittadine di Cascia

Affiliazione dei nuovi gruppi che hanno presentato ognuno il proprio stendardo: Altavilla Irpina (AV), Potenza, Valverde (CT) e Vittoria (RG)

Arrivo della processione in Basilica, che chiude l'incontro. L'appuntamento è per il 6 e 7 aprile 2024

"Riusciva a toccare il cuore"

Ricordando Suor Alfonsina Versienti

Nel mese di aprile Sr. Alfonsina ci ha lasciato per il Cielo. Riportiamo le testimonianze delle infermiere che l'hanno assistita in questi anni di anzianità e malattia nell'infermeria del monastero e di una consorella, ringraziando il Signore per il dono della sua vita.

"Ho conosciuto Sr. Alfonsina all'interno dell'infermeria. Sono stata colpita dalla sua forte vocazione, persona umile e dolce. La sua dolcezza era coinvolgente. In camera si doveva accertare che sotto il cuscino ci fosse la corona del Rosario, senza il suo Gesù non poteva riposare. Una cosa che mi colpisce ancora è il grande amore per il Signore e per la sua famiglia. Prima di addormentarsi, doveva baciare la foto della mamma, con un sorriso carico d'amore diceva: 'Bedda mia...'. Non ti lasciava andare senza averti augurato una buona notte, 'anche per la tua mamma' mi diceva sempre. Ricordava contenta e fiera la sua provenienza: 'sono di Campi Salentina' (provincia di Lecce, ndr). E poi continuava: 'non uno, ma due ne ha voluti della mia famiglia' pensando con orgoglio al fratello sacerdote Don Mario. GRAZIE Sr. Alfonsina, per la tua semplicità e ricchezza d'animo, sempre salda nell'amore del Signore. Egli ti ricompensi per il bene che hai fatto tra noi".

Suor Alfonsina, nel 50° anniversario della sua Professione Solenne, festeggiata insieme ai suoi cari e alla comunità nel 2018

"'Buongiorno tesoro mio': iniziavano così le nostre giornate. Entrare nella sua stanza e sentirla ridere. Una mattina ero assorta nei miei pensieri, sono entrata in silenzio, un semplice buongiorno e mi sono messa al lavoro. Quando, con un filo di voce ho sentito: 'perdonami!'. L'ho guardata non capendo e lei con i suoi modi dolcissimi mi disse: 'oggi ti sento triste, perdonami se è per colpa mia'. Ecco, questa è stata per me Sr. Alfonsina! Un animo buono, puro, che riusciva ad andare oltre e toccare il cuore, si soffermava a osservarti e ti donava amore. Quando tanti anni fa scelsi di fare questo lavoro, mi sono promessa di essere d'aiuto a chiunque ne avesse avuto bisogno, di donare amore. Con Sr. Alfonsina ho più ricevuto

che donato, un legame forte, qualcosa che mi ha insegnato a capire cosa voglia dire voler bene. Possa tu avere molta gioia (Tobia 5, 10). Le mie giornate ora iniziano così, con questa frase della Bibbia che Sr. Alfonsina ha scritto all'interno di un fiorellino di carta. Ogni mattina lo apro, sorrido e la ricordo nelle mie preghiere! GRAZIE per l'affetto che mi ha donato, le voglio veramente tanto bene".

"Ricordare Sr. Alfonsina è un vero piacere. Uno dei servizi che aveva all'interno della comunità era la corrispondenza con i devoti di Santa Rita per la Svizzera italiana, un vero privilegio per lei, che della santa portava lo stesso nome di Battesimo (cambiato poi da religiosa con Alfonsina, quello della sua cara mamma). Carattere volitivo e dolce insieme, cambiava parere solo in nome della verità e della rettitudine della sua coscienza. Collaborava con gioia alle feste e ai momenti ricreativi e di gioco organizzati in comunità. Quante risate insieme! E in cucina? Una bravissima preparatrice di "creme". Interiormente era una vera monaca agostiniana. Pregava molto e leggeva tanti libri, inviati dal fratello sacerdote. Tra loro due c'era un legame affettivo e spirituale meraviglioso: facevano a gara nel correre verso il Cielo! Don Mario l'ha preceduta di qualche mese e ad aprile scorso è toccato a lei raggiungerlo nella Patria Celeste, partecipe di quella Liturgia Celeste che tanto aveva amata, seguita, desiderata. Nelle ultime settimane, trascorse in ospedale, era serena, non poteva più parlare ma emanava pace e serenità dal suo sguardo, una bellissima testimonianza per tutti. Grazie Alfonsina, siamo certe che da lassù pregherai incessantemente per noi!".

UN MERAVIGLIOSO POLIEDRO

"Quando lo sguardo amorevole e creativo di Dio ci raggiunge in modo del tutto singolare in Gesù, la nostra vita cambia. E nella misura in cui lo accogliamo, tutto diventa un dialogo, tra noi e il Signore, ma anche tra noi e gli altri". Un dialogo che ci fa scendere sempre più in profondità per scoprire, comprendere e accogliere le sfumature e le sfaccettature della nostra vocazione personale.

Ti aspettiamo, non per una vacanza alternativa…,
ma per trascorrere alcuni giorni insieme nella preghiera
e in amicizia.

CORSO ORIENTAMENTO VOCAZIONALE FEMMINILE
DAL 7 (cena) AL 12 (colazione) AGOSTO 2023

Per informazioni:
Monastero Santa Rita da Cascia - Viale Santa Rita, 13
06043 Cascia (PG) - tel. 074376221
email: monastero@santaritadacascia.org

Il tuo 5xmille è amore.
È futuro.
È famiglia.

Con il tuo 5xmille sostieni l'Alveare e tutti i progetti per l'infanzia della Fondazione Santa Rita da Cascia.

Da più di 80 anni, bambine e bambini, ragazze e giovani donne in difficoltà trovano un posto speciale nel progetto di accoglienza voluto dalle Monache del Monastero di Santa Rita: l'Alveare. È qui che possono studiare, fare sport, ricevere cure mediche, giocare, vivere. È qui che possono sognare un futuro e costruirselo. Insieme a noi, insieme a te. Insieme alla famiglia che le ha accolte, quella dei devoti di Santa Rita. Oggi puoi scegliere di destinare il tuo 5xmille alla Fondazione Santa Rita da Cascia ets e ai suoi progetti per l'infanzia, tra cui l'Alveare. Ti basterà scrivere il codice fiscale **93022960541** nello spazio destinato agli Enti del Terzo Settore e, con una semplice firma, avrai dato un contributo prezioso alla crescita di tante bambine e bambini, nell'amore della nostra grande famiglia.

FONDAZIONE
SANTA RITA
DA CASCIA ets
Fiore di carità

www.santaritadacascia.org/fondazione
fondazione@santaritadacascia.org
tel. +39.06.39674099 • +39.0743.76221